

ABBONAMENTI

Cartoline vaglia munite di marca da bollo da Cent 5 indirizzate sempre al: l'Amministrazione del giornale in Bergamo, Casa del Popolo Viale Roma 20

Table with subscription rates for Italy and Foreign (ESTERO) for various periods (Anno, Semestre, Trimestre, Mensile).

PAGAMENTI ANTICIPATI

Non accordiamo abbonamenti scoperti. Per gli abbonamenti non rinnovati in tempo viene sospesa la spedizione del giornale il giorno stesso della scadenza.

Numero separato C. 20 - Arretrato C. 40 - Cambio d'indirizzo C. 60

L'ECO DI BERGAMO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA BERGAMO Casa del Popolo 20 (Pianterreno) - Sede propria Telefono: Direzione Amministrazione Num. 2-30

PER INSERZIONI rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. MANZONI & C. BERGAMO, Viale Roma 20 - Telefono 5-63 alla Centrale di Milano e Succursali

TARIFFE PER MILLIMETRO DI ALTEZZA SU UNA COLONNA Avvisi Commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, (fiori d'arancio, onorificenze, lauree) legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 2.- - Avvisi mortuari L. 1.50 (Spazio minimo 120 m/m.) - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Economici L. 0.30 la parola, minimo L. 6.-

Anno XI - Numero 281

MARTEDI, 4 dicembre 1923.

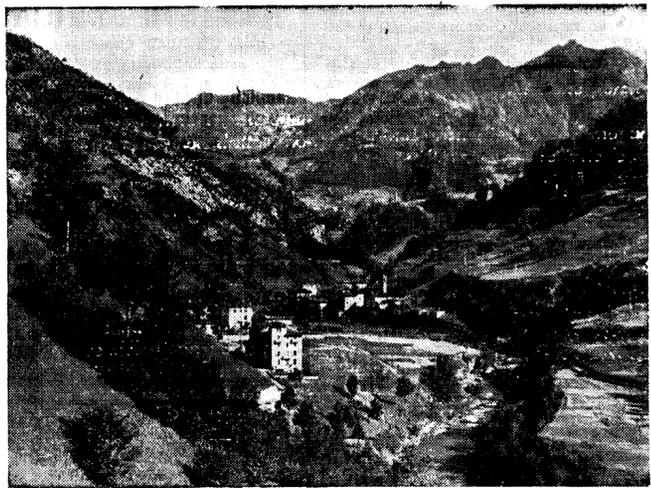
Conto Corrente con la Posta

La visita di Re Vittorio Emanuele alla Valle di Scalve

IL NUOVO PERICOLO CHE INCOMBE AGLI SCALVINI

Dai 300 ai 350 morti - I primi elenchi - Percorrendo via Mala - Nuovi tragici episodi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)



Dezzo, prima del disastro

La visita del Re a Dezzo Tra i superstiti mutili ed angosciati...

Dezzo, 3 dicembre.

S. M. Re Vittorio Emanuele è giunto al Dezzo verso le 14.30.

Già dalle 10 del mattino era stato disposto lungo la strada, apposito servizio di Carabinieri e di Milizia Nazionale.

Il Re, seguito da tutto il corteo delle automobili del seguito, con il Ministro Carnazza, il Sottosegretario on. Finzi e l'on. Farinacci è arrivato, come dissi, alle 14.30.

Il Prefetto di Bergamo, il Sottoprefetto di

Clusone, il Generale Comandante il Presidio di Bergamo, il conte avv. G. Suarato, il Questore, il Console della Milizia Nazionale magg. Marconi, il R. Commissario per Bergamo, il Commissario Prefettizio per Clusone, l'avv. Torri, l'ing. cav. Zanchi, l'ing. Sassi, il dott. Lo Turco, l'ing. Bazzini, i Sindaci ed i Segretari, i Parroci e tutti i Sacerdoti della Valle ecc.

Lontano, su per i prati, lividi nel grigiore della giornata invernale, radi gruppi di abitanti scesi dai più lontani casolari.

Il Re scende rapido dalla automobile aperta e, accompagnato dal Prefetto comm. Cantore, si avvia subito sulla spianata aperte sull'angolo tra il Dezzo ed il Rino.

E' una desolazione.

Tutto scomparso!

Tutto.

E il Prefetto gli indica con la mano prima dov'era Dezzo di Colere, poi quello ch'è rimasto di Dezzo d'Azzone.

Nervoso, a passo affrettato, Sua Maestà

scendo risoluto nel letto del Dezzo, passa sopra le passerelle provvisorie gettate sul torbido torrente, osservando gli enormi massi che una enorme convulsione tellurica, una forza gigantesca ignota ha scagliato ancora in valle come nei tempi favolosi delle età preistoriche.

Il corteo passa silenzioso attraverso il paese, donde da una parte e dall'altra s'aprono certi pertugi che lasciano intravedere poverissimi tuguri ancora ripieni di terriccio e di melma. Qua e là, sul e porte, i superstiti guardano come trasognati e si indicano con le mani il Re, che con tutti sanno distinguere tra gli alti Ufficiali che lo circondano.

Non si applaude

Il Re è accompagnato in fondo al paese e da un'altra gli vengono indicati sullo sfondo i territori di Bueggio e di Vilminore, e gli viene mostrato, più sopra, il monte Gleno donde la catastrofe fu determinata.

Poi ritorna sui suoi passi, e riattraversa il poverissimo paese. Le squadre fasciste salutano romanamente; qualcuno lancia il triplice saluto, ma il Re fa subito cenno di tacere: non si applaude sopra il campo d'un disastro, alla presenza dei superstiti che hanno la morte in cuore.

Sua Maestà chiede notizie all'ingegnere capo della Provincia, cav. Zanchi, circa la entità materiale del disastro.

I danni per la Provincia di Bergamo — ha risposto l'interpellato — sommano ad 1 milione e mezzo; complessivamente, in Bergamasca, a 150 milioni.

Sua Maestà ha voluto poi parlare brevemente con i Sindaci di Azzone e di Colere, ai quali ha espresso le sue più vive condoglianze dando assicurazione che le loro popolazioni non saranno dimenticate.

E' ripartito verso le 15, diretto a Bergamo, e rispettosamente onsequiato lungo tutto il percorso dalle popolazioni.

Per domani è atteso Gabriele D'Annunzio, che ieri ha visitato la piaga della Valle Camonica.

Per procedere alle identificazioni stamane il M. R. Parroco di Colere insieme a tre parrochiani superstiti, si è portato a Lovere, a Darfo, a Corna, ad Angolo.

Il pericolo della neve

Ed intanto si continuano a pescare i cadaveri. Stamatte, a Dezzo d'Azzone, è stata estratta dalla sabbia una povera bambina di sei o sette anni ancora tutta rosca e quasi sorridente; a mezzogiorno è stato rintracciato nel Rino quello d'un ragazzo. Esso è stato identificato. Altri tre cadaveri — l'uno di un uomo, due di donna — sono stati scoperti, verso le 15, tra le macerie della casa Franceschetti in Dezzo di Colere.

Le ricerche dei cadaveri continuano attive e febbrili, ma contemporaneamente le autorità si preoccupano vivamente di ristabilire subito almeno le comunicazioni più importanti tra i vari paesi della Valle, che, come già ieri vi ho detto, sono rimasti quasi per intero bloccati e tagliati tra loro d'ogni comunicazione possibile.

Il pericolo della neve è molto grave per queste povere popolazioni. E sarà bene — ripeto ancora una volta — affrettarsi, perchè la neve turba già nell'aria e cala sulla Cantoniera della Presolana, e fa un freddo, specialmente la notte, ch'è quasi siberiano.

Il meraviglioso congegno del Clero In pieno accordo col Prefetto, ch'è ritornato ancora oggi insieme al Sottoprefetto cav. Rosadi di Clusone ed al Questore cav. Guarducci, sono state prese disposizioni perchè da domani venga impiantato un magazzino-viveri al Dezzo e che un altro sorga a Vilminore.

Ma sarebbe opportuno, forse, che qualcuno pensasse subito anche agli indumenti, perchè vi sono delle famiglie che ne sono rimaste completamente prive e se ancora ne hanno sono ridotti in stato inservibile. Perciò bisogna dare subito! Ci sono dei poveri bambini rimasti orfani, che vivono della pietà dei buoni. Bisogna aiutarli!

Le autorità locali e specialmente il Clero — che, bisogna proclamarlo ben alto, è stato ammirabile, meraviglioso, a lui specialmente essendo dovuto se nel momento più tragico del cataclisma il popolo non disperò e se in questi altri giorni, risollemandosi moralmente — fanno tutto quello che possono, ma non possono arrivare dappertutto. E' necessario, quindi, aiutarli.

Il Municipio di Bergamo lodevolmente ha disposto per spedizioni di pane. La Croce



Dezzo, dopo il disastro

Rossa, a mezzo del comm. Tacchi e del Maggiore Piazzoni, ha provveduto per altri viveri, e domani invierà qui anche indumenti ed utensili di cucina.

E' poi giunta una rappresentanza dell'Associazione Mutilati, che, come è noto, si è fatta iniziativa a Bergamo d'una sottoscrizione pubblica e che pure non trascurerà di fare, anche in altro modo, tutto il possibile.

Da domani i lavori proseguiranno con maggiore celerità. Giungeranno in luogo anche un centinaio di soldati zappatori del Genio e sarà adibito ai lavori di sterro un maggior numero di operai pratici, raggruppati sotto la direzione dell'ing. Sassi del Genio Civile e dell'ing. Zanchi della Provincia, che di questi giorni non si sono concessi requie.

Attraverso la via Mala

Dall'ing. Zanchi apprendo che la via Mala, dal Dezzo alla Fusinoni, per due chilometri è quasi completamente distrutta, essendo stata devastata da frane anche dal lato verso monte. Per riattribuirsi si calcola un preventivo di 400 mila lire.

Sotto la galleria Fusinoni un carrettiere, sorpreso dalla impetuosa corrente d'aria provocata dalla fiumana che stava avanzando, è morto asfissiato. A circa duecento metri dopo la galleria è stato ritrovato il cadavere di una donna ancora avvolta tra le lenzuola e che evidentemente era stata sorpresa durante il sonno e che fu trasportata dalla corrente.

Dal km. 5 al km. 5.300, e cioè fino al confine bresciano, la strada è completamente asportata, tanto che non resta più la minima traccia! Per ricostruirne non occorreranno alla Provincia di Bergamo non meno di 120 mila lire.

Oltre il confine bergamasco poi e verso Angolo, oltre otto chilometri di strada non esistono più, e la sua ricostruzione — secondo il giudizio dei tecnici — potrà importare la bagatella di 5 milioni!

Allo sbarramento di Gleno

Ho fatto visita oggi anche allo sbarramento di Gleno e vi sono arrivato proprio mentre vi giungevano pure il Pretore di Clusone avv. Pasinetti, insieme al cancelliere Forzenigo, che di questi giorni sono infaticabili; il prof. ing. Forti, membro della Commissione Ministeriale per gli studi e la costruzione delle dighe e professore di costruzioni idrauliche alla Scuola di applicazione di Padova; il cav. Lodovico Goisis, consigliere delle Ac-

ciajerie e Ferriere Lombarde; l'ing. Miraling. Salvetti, l'ing. Ferrero e l'ing. Marro, che hanno in costruzione manufatti dello stesso tipo di quello costruito dalla Ditta Gand.

Tutta quanta la diga è precipitata. Non sono dimasti che i due tronconi di destra di sinistra, appoggiati alle pareti rocciose. Per la spaccatura aperta il torrente Povo è ritornato al suo vecchio e secolare letto. Dalla immane costruzione non rimane più traccia neanche sul fondo della valle nei pressi della frazione di Bueggio, che sarebbe certamente travolta se non fosse stata parata da una sporgenza di monte.

Però questa non ha riparato, come è noto, né la chiesa né il campanile né il cimitero che sono stati asportati insieme a casa.

Il miracolo del salvataggio del Parroco di Bueggio

Il Parroco don Rota — ch'è stato trasportato oggi all'Ospedale di Bergamo a mezzo dell'autolegista dell'Assistenza Pubblica — è stato travolto con la chiesa ed è un sterzo come si sia salvato, perchè mentre cimitero, il campanile e la chiesa precitarono nella voragine aperta dal cataclisma il Parroco fu trovato sui margini proprio questa voragine, che costituisce l'estremo lembo dell'altipiano di Bueggio. Fu rinvenuto privo di sensi e trasportato all'Ospedale di Vilminore dove ieri sera è stato sottoposto ad interrogatorio da parte del Pretore.

Sono in grado di riferirvi quanto don Rota ebbe a dire all'Autorità Giudiziaria: « — La mattina del 1.º corrente, verso le ore 7.30, io era rimasto ultimo in chi dopo d'aver celebrato la Messa consueta... »

« A un certo momento ho avuto l'impressione di un vento impetuoso dal di fuori. Mi sono precipitato verso la porta per chiuderla. Nel contempo ebbi la curiosità di uno sguardo all'esterno... E mi è rimasta l'impressione di aver visto dalla valle superiore precipitare una specie di montagna acqua con rombi e boati.

« Spaventato, tentai di ritrarmi di nuovo in chiesa, ma ebbi il braccio destro che fra i due battenti della porta... »

« La chiesa poi è stata travolta dall'ermesplosione d'aria e dall'acqua, ed il vero Parroco ha perduto ogni ulteriore notizia. »

A tre persone raccontano che il campanile di Bueggio nel cataclisma non s'è sfasciato ma è scivolato, in piedi, con le campane sonanti in alto, per un centinaio di metri. Poi si è inabissato. La chiesa che fu distrutta era in stile lombardo-dioevale e conteneva una tribuna ed un'altare con la Madonna dei Piccini, allievi Fantoni.

Stiprando le causali del disastro

Ma tornando alla diga di Gleno che causa di tanto disastro, dirò, per la cronaca che in valle le dictee sono varie: si parla di cattiva muratura, di dolomia, ma nessun crede. La verità è che, allo stato delle cose, ogni ipotesi sarebbe azzardata.

I tecnici eminenti che hanno visitato la diga convengono nel giudizio che dopo primo esame non si può affermare nulla positivo e non può essere ritenuta né la causa né la concomitanza di cause che possono aver determinato il fatto, se non dopo ulteriori apposite e collettive. Secondo un'opinione un operaio addetto alla diga pochi minuti prima della catastrofe avrebbe avvertito

Attraverso la Valle del Dezzo

Dezzo, 3 dicembre.

Finalmente oggi ci si incomincia a raccapezzare e si può fare qualche cifra con maggiore precisione e sicurezza di ieri.

Si può calcolare che i morti per il pauroso cataclisma, tra la Valle di Scalve e la Valle Camonica, s'aggirano fra i 300 ed i 350: circa 200 in Valle di Scalve e oltre un centinaio in Val Camonica.

Non pochi di quelli che il primo sompiglio si erano dati come scomparsi, sono risultati ora presenti all'appello ch'era stato ordinato dall'autorità.

I 110 morti di Dezzo di Colere

Vi ho già detto ieri come all'appello dei viventi di Dezzo di Azzone, su 240 abitanti abbiano risposto soltanto 197 e come ne siano risultati mancanti 43. Oggi posso precisarvi che dei 165 abitanti di Dezzo di Colere 110 sono morti, 55 sono ancora vivi. Qualcuno che si credeva perito era, invece, fortunatamente, assente dal paese al momento del disastro. Così è, per esempio, del Direttore della Centrale elettrica di Dezzo — Giuseppe Cattaneo — che la mattina del fatto si trovava a Gazzaniga. Egli è salvo, ma gli è morta la moglie con una figlia ed il fratello Bernardo con la moglie e quattro figliuoli.

La famiglia Casati, composta di sei persone, lamenta due scomparsi; la famiglia di Milesi Alegrisi Giovanni, composta di due persone, è scomparsa; delle sette persone onde si componeva la famiglia di Francesco Milesi, sei non sono più; nella famiglia Bettineschi si piangono due morti; in quella di Andrea Lenzi 4 su 5 componenti; in quella di Visconti fu Battista 3 su 4. La famiglia di Carlo Milesi, di quattro persone, è ora esistente completamente; di quella del fratello Giuseppe ne restano due, essendone scomparsi 3; dei due ex-componenti la famiglia Bendotti Ermidio, nessuno è sopravvissuto. La famiglia di Giacomo Lenzi composta di

7 persone, è tutta scomparsa; lo stesso dicasi delle famiglie Maria Bettineschi, composta di 2 persone. Nella famiglia Giovanni Bettineschi si è avuto 1 morto su 2 persone; in quella di Boidoni Giovanni 3 su 3; Bendotti Bortolo 3 su 5; Bendotti Francesco 2 su 3; Bettineschi Maria 2 su 2; Bettineschi della famiglia di Maria Bettineschi, combassetta 1 su 1; Bettineschi Pietro 3 su 8; Fra ceschetti 1 su 4; Lenzi Luigi 2 su 2; Ravelli 3 su 3; Pedroni 5 su 6; Ravelli Angelo 5 su 5; Lenzi Giovanni 6 su 6; Ferrari Bortolo 5 su 6; Vedovo Pedroni 3 su 3; Milesi Pietro 2 su 3; Piantoni Giovanni 10 su 15!

Tre sole delle 37 famiglie di Dezzo di Colere non hanno avuto lutti in casa: quelle di Domenico Bettinelli, di Domenico Lazzaroni e Ronchi. Dei 55 superstiti, si fa rilevare che soltanto una quindicina era in casa al momento del disastro; gli altri in quel momento si trovavano tutti assenti dal paese.

I morti di Bueggio e delle Centrali elettriche

I morti di Bueggio sono 8 e precisamente: Duci Gio. Maria fu Battista; Duci Angelo, Angela e Gottardo fu Giacomo; Duci Agostino fu Battista, Morzeretti Maria fu Gerolamo e Morzeretti Domenico id., e Duci Pietro fu Pietro. Un nono cadavere è stato pescato ancora a Bueggio, ma questo appartiene a persona abitante a Vilminore, a Bartolomea Morandi.

Alla Centrale Elettrica di Povo gli scomparsi sono: il direttore Daniele Piccoli di Portogruaro e la sua signora, Carolina Bezzani, nativa di Brescia; Angelo Morzeretti fu Gio. Maria di Teveno.

Alla Centrale di Val Bona: il direttore Giuseppe Gambato di Cavarzere, Angelo Morandi di Schilpario, Paolo Sizzi e Giovanni Battaglia di Vilminore; Amedeo Pinolini e Italo Borella, entrambi veneti qui giunti

da poco; Battaglia Giovanni di Vilminore.

Questi gli scomparsi accertati, senza però, che per molti se ne siano ancora trovati i cadaveri o che nei cadaveri già rinvenuti siano stati identificati.

